

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno

Viaggio nelle regioni del Sud / Basilicata-2

Un'autostrada... per emigrare meglio

La spesa quasi a senso unico nei lavori pubblici: piscine, campi di golf, un centro turistico al posto dell'unica attività produttiva



Dal nostro inviato

POTENZA — La «manna dal cielo» è stata l'autostrada: i braccianti e i forestali del Lagonegrese mollarono la terra per andare a lavorare sulla Salerno-Reggio Calabria. Tutto sembrava andar bene...

quella del Bradanico che riguarda il Materano, il Volture, il Melfese, zone dove esiste un tessuto agricolo e industriale in espansione.

E il Lagonegrese e Senese, a mo' di «patata bollente», sono stati lasciati alla Regione. Sono così iniziati i «guai» per l'amministrazione regionale che ha fatto di tutto per lasciare le cose come stavano...

forestali: c'è anche un piano che prevede la coltivazione di gelso su trecento ettari di terreno tra Lauria, Livello e Nemoli.

Infine il capitolo turismo, il più difficile, con la speculazione sempre in agguato. Ne sa qualcosa la piccola cittadina di Maratea.

lioni — l'anno scorso 1 miliardo e 450 milioni, quest'anno due miliardi. L'obiettivo per il prossimo anno: arrivare ai due miliardi e mezzo.

Ma far fruttare gli 80 mila metri quadrati dell'azienda non è stato facile, i soci ancora non prendono lo stipendio intero, ci sono da pagare i prestiti e i mutui bancari.

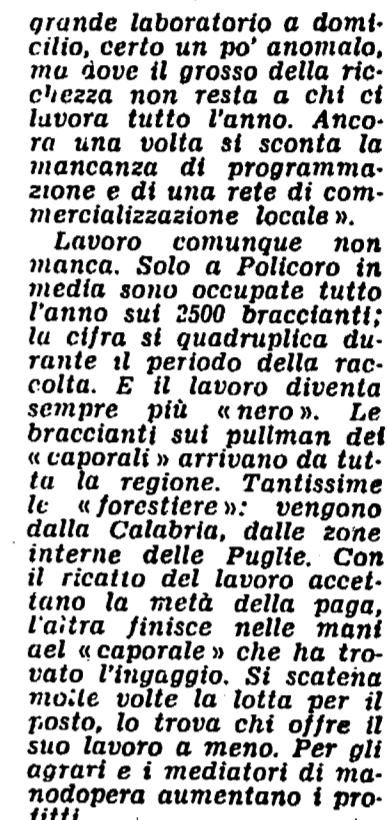
Lo studio delle risorse di cui dispone il Lagonegrese e le richieste per lo sviluppo che sono state avanzate dalla sinistra e dai sindacati unitari

Dal nostro inviato

POTENZA — Il viaggio non è ancora finito, è diventato solo più breve e quotidiano. Prima si facevano centinaia di chilometri. Con le poche cose nella valigia di cartone si lasciavano i parenti, gli amici e il piccolo paese che non poteva dare lavoro.

Zone interne e Metapontino: una regione, due facce opposte

ne sono altrettanti ancora abbandonati. E poi i grossi agrari, come capita un po' ovunque continuano a puntare sulle monoculture, grano, mais e ulivo...



grande laboratorio a domicilio, certo un po' anomalo, ma dove il grosso della ricchezza non resta a chi ci lavora tutto l'anno. Ancora una volta, sconta la mancanza di programmazione e di una rete di commercializzazione locale.

Anche la « rassegna concorso del cavallo » mette in luce i mali di S. Fratello, sui Nebrodi

Il paese è inzuppato d'acqua ma all'asciutto

La manifestazione ha risentito delle preoccupazioni degli allevatori: temevano che gli animali soffrissero della siccità - Una storia di sommosse e di proteste - La risorsa principale intanto langue

Dal nostro inviato

SAN FRATELLO (Messina) — Lo stallone Magellano sta lontano, a venti minuti di macchina, brado, nei boschi della Caronia, i suoi figli Ordigno e Oporto, pulitri interi di 30 mesi, di pura razza sanfratellana scarpitano, invece, sul poggio di San Nicolò, davanti alla chiesa, dopo aver ricevuto i premi della ventunesima « rassegna-concorso del cavallo ».



comunque, sono arrivati come ogni anno da Palermo, da Messina, da Catania i «forestieri». Moltissimi i giovani, signore in stivali e pelliccia, un certo alone di reduci da un'80 esistenza.



Una veduta della costa dei Nebrodi: i monti sono letteralmente inzuppato d'acqua ma le barche in casa de hanno impedito finora la realizzazione dei condotti per utilizzare questa risorsa.

storia di sommosse: all'arrivo di Garibaldi i braccianti dei 25 feudi della zona cercarono di regolare i conti con i proprietari per conquistare la terra. Ma vennero soffocati nel sangue, come a Bronte.

Nostro servizio

BARI — In passato, con saccheggiamenti e deprezzazioni, i nemici più temibili per le coste e le città rivierasche pugliesi erano i saraceni. Oggi gli speculatori edili, con la copertura del potere democristiano, anche se parlano con competenza di investimenti e profitti sfoggiando pareri tecnici sullo sviluppo economico-turistico del territorio, condividono gli stessi fini dei predecessori: depredare e saccheggiare.

All'assalto di Porto Selvaggio

Gli speculatori edili, novelli saraceni

La costa di Nardò, nel Lecce, rischia di perdere 200 ettari di bosco a picco sul mare - La protesta popolare

Obiettivo questa volta dei nuovi saraceni è la stipenza di Porto Selvaggio sulla costa salentina nel comune di Nardò in provincia di Lecce. Si tratta di oltre duecento ettari di bosco che finiscono a strapiombo sull'azzurro Ionio con un patrimonio archeologico e paleontologico di incommensurabile valore.

vincere i democristiani a prendere una decisione sensata che scongiurasse l'oltraggio della natura e il disprezzo della coscienza civile dei cittadini di Nardò. I quali ciononostante continuano la loro battaglia con documenti di protesta delle associazioni culturali (ARCI, Italia Nostra, WVF), lettere ai giornali addirittura con richieste di referendum popolare.

Vincenzo Vasile

Giovanni Sardone